



Foschi Nieddu, Alba (2000) *I Nuovi dati sull'Eneolitico sardo dagli scavi 1993 nella necropoli di Filigosa-Macomer (NU)*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale, 23-28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 2, p. 803-818: ill.

<http://eprints.uniss.it/7530/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Facoltà di Lettere e Filosofia
Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

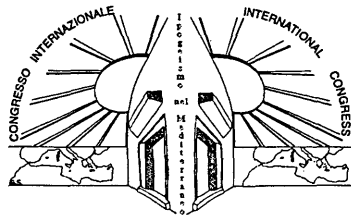
L' IPOGEISMO NEL MEDITERRANEO

ORIGINI, SVILUPPO, QUADRI CULTURALI

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

SASSARI - ORISTANO
23 - 28 Maggio 1994

II VOLUME



Settembre 2000

STAMPACOLOR INDUSTRIA GRAFICA
Zona Industriale Muros (Sassari)
tel. 079/345945-345999, fax 079/345634

I NUOVI DATI SULL'ENEOLITICO SARDO DAGLI SCAVI 1993 NELLA NECROPOLI DI FILIGOSA - MACOMER (NU)

ALBA FOSCHI NIEDDU*

La campagna di scavo del 1993 nella necropoli di Filigosa¹ ha avuto risultati interessanti soprattutto per i cospicui ritrovamenti della tomba IV, la più vicina al nuraghe Ruju che domina sulla collina in cui si aprono le domus (fig. 1). L'ipogeo ha presentato nel corridoio una riutilizzazione con conci ad incastro ben sagomati, lastra di chiusura e un deposito ricco di frammenti ceramici nuragici di fase arcaica².

Si ritiene però che proprio alla luce di questi reperti, che non appartengono più al periodo in cui è maggiormente diffuso e quasi esclusivo l'ipogeismo sepolcrale, la necropoli sita alla periferia di Macomer (Nuoro) acquista una eccezionale importanza nella preistoria della Sardegna, in quanto se attualmente manca l'evidenza stratigrafica, più sicura in insediamenti a carattere abitativo, è però lecito ipotizzare che non esista soluzione di continuità nella frequentazione del sito dalla sua nascita all'età nuragica. Dagli oggetti finora rinvenuti si possono intravedere infatti alcuni degli elementi costitutivi di quel magma che, dalle diverse culture eneolitiche e di passaggio all'età del Bronzo isolate, diede origine alla più nota civiltà dei nuraghi³.

L'insediamento umano nella zona, meno di altre adatta ad attività agricole per l'altitudine, il suolo roccioso e l'esposizione ai venti, fu legato soprattutto ai suoi pascoli, ai numerosi corsi d'acqua e sorgenti e alla sua posizione strategica al crocevia fra Nord e Sud, mare e montagna.

La necropoli offre, nelle quattro tombe scavate, un modello architettonico con caratteristiche che sembrano originali rispetto alla pur grande varietà tipologica degli ipogei di Cultura Ozieri, come è già stato osservato⁴, in particolare il *dromos* trapezoidale, l'anticella subrettangolare di disimpegno con focolare rituale, le coppelle e le nicchie scavate con cura. Queste ultime sono presenti anche in diverse tombe di giganti⁵, nell'età del Bronzo nuragica.

* Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro.

¹ Lo scavo è stato condotto dalla scrivente per conto della Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro, con l'assistenza tecnica di G. Melis. I rilevamenti sono stati eseguiti dai geometri G. Demurtas e P. Pala. Si ringraziano per la collaborazione N. Lutz, che ha lucidato i disegni della scrivente, e T. Onnis, che ha curato il dattiloscritto. La pianta della tomba di Janna Ventosa è stata eseguita dal geom. F. Tendas.

² Una prima notizia su questi ritrovamenti è pubblicata sugli Atti della XXXI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.

³ LILLIU 1982, p. 13 e 1982a.

⁴ CONTU 1965 e 1988, p. 443; SANTONI 1976, p. 27.

⁵ CASTALDI 1968 e 1969.

GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

Si ritiene utile dare la descrizione, necessariamente sintetica, non solo della tomba IV, che è stata oggetto di esplorazione nel 1993, ma anche delle altre tre tombe, rilevate in ogni loro parte nello stesso periodo⁶.

Tomba I: una descrizione è stata già fornita dal Contu⁷ e dalla scrivente⁸. La domus, orientata a SE, presenta un corridoio d'ingresso subtrapezoidale lungo m 11,60 e largo da m 1,55 a m 0,30, che immette ad una cella di disimpegno quadrangolare (lunghezza m 4,5 e larghezza max. m 3,20) con lettuccio, focolare e due coppelle rituali e ad altre sei cellette con schemi planimetrici prevalentemente rettilinei.

Nella parete NO dell'anticella, opposta all'ingresso, si aprono due portelli che mettono in comunicazione la camera a con le celle minori. Il portello a sinistra immette nelle celle b e c, di forma irregolarmente rettangolare, che misurano rispettivamente m 1,50 x 1,20 e m 2,80 x 1,20. Il portello di destra conduce alla cella rettangolare d, di m 1,30 x 1,70, da cui si accede a NE alla cella e, di forma irregolarmente quadrangolare, che misura m 2 x 1,80 e, NO, alle celle f e g, la prima subtrapezoidale con un lato arrotondato, di m 3,10 x 2,50, la seconda di forma subrettangolare di m 3,80 x 2,30, divisa in due da un settore di tufo spesso mediamente m 0,40 e alto m 0,50.

Gli elementi strutturali rientrano nella tipologia delle tombe a grotticella artificiale di cultura Ozieri⁹, in cui sono presenti lo sviluppo longitudinale degli ambienti, le pareti rettilinee con angoli arrotondati, l'anticella, il focolare rituale, il letto funebre. L'esteriorizzazione dello spazio culturale e la presenza di coppelle sono considerate tipiche della cultura di Abealzu-Filigosa¹⁰.

Tomba II: l'ipogeo ha un *dromos* trapezoidale più regolare di quello della tomba I, lungo m 7, largo da m 2 a m 0,80 e alto al max m 1,20, da cui si accede alla cella di disimpegno sub quadrata (m 2,70 x 1,50 di h), con focolare rituale con fossetta al centro e una coppella sulla parete a sinistra di chi entra; da un portello nella parete opposta all'ingresso si accede ad una celletta rettangolare, dalle dimensioni di m 1,40 x m 1,20 per un'altezza di m 0,90, che a sua volta immette in una grande cella a forma di elle, divisa in due da un settore di tufo, con larghezza massima di m 3,10 x 2,80 e h. di m 1,40. La quarta cella subtrapezoidale, con il pavimento sfondato in antico, misura da m 2,15 a m 1,30 di larghezza e m 1,30 di h.

⁶ In questa sede si forniscono i primi dati essenziali con l'indicazione delle misure massime, in quanto entrare nei particolari avrebbe preso troppo spazio.

⁷ CONTU 1965.

⁸ FOSCHI NIEDDU 1986, p. 84. Si fa presente che la descrizione del 1986 si interrompe per una lacuna tipografica; nel testo seguivano alcuni periodi che si sono inseriti in questa descrizione.

⁹ LILLIU 1967, p. 165 e ssgg.; ATZENI 1981, pp. XXXII-XL.

¹⁰ SANTONI 1976, pp. 14 e 22.

Tomba III: sempre orientata a SE, la tomba III è la più piccola di quelle note a Filigosa. Presenta un *dromos* lungo m 9,50 e largo da m 1,50 a 0,42, una cella a subquadrata, con focolare rituale in posizione centrale ad anello rilevato con fossetta, che misura m 2,12 di lato ed è alta m 1,70 e una seconda cella b più stretta e lunga, m 3,50 x m 1,66, alta da m 0,80 a m 1,55. Sotto il portello trapezoidale (m 0,50 x 0,40 x 0,50 di h), fra le celle a e b, c'è traccia di una pedana alta m 0,50 e larga al massimo m 0,18.

Tomba IV: il lungo corridoio è il più largo e irregolare (lung. m 8,50 per una largh. da m 2,10 a m 0,30 e una h. max 1,25). All'esterno, sulla destra, si apre un pozzetto dal diam. di m 0,55, profondo m 0,45. Le quattro celle sono quadrangolari con angoli arrotondati e mostrano pareti ben sagomate. La cella a, con focolare rituale e nicchia, dalle dimensioni di m da 2 a 2,50 di larghezza e m 1,55 di h. max, ha anche funzione di disimpegno alle celle b e d in asse e alla cella c perpendicolare, che misurano rispettivamente m 1,90 di largh. per 1,15 di h., m da 2,25 a 1,40 di largh. e m 1,10 di h., m da 2,50 a m 1,30 di largh. x m 0,98 di h. Sulla parete sinistra della cella b, si trova una coppella. La parte più larga del corridoio, come illustra la pianta, era stata delimitata con conci ad incastro e riutilizzata in età nuragica.

Non è certo invece l'interesse archeologico per il gradino in rozze pietre trovato al di sotto del portello fra le celle a e b, poiché le camere sepolcrali, oltre a resti romani di età repubblicana e imperiale, contenevano uno spesso strato melmoso con materiali recenti.

I MATERIALI ARCHEOLOGICI

La terza campagna di scavo nella necropoli, dall'aprile al luglio 1993, dopo quelle condotte nel 1965 dal Contu¹¹ e nel 1981 dalla scrivente¹², ha restituito, oltre alla massa di reperti nuragici, anche materiali eneolitici in buona quantità, ma fuori contesto, in quanto provenienti dal terreno accumulato all'esterno fra le prime tre tombe dagli scavatori abusivi.

Si tratta quasi esclusivamente di ceramica nelle classi, forme e decorazioni già individuate nel sito. Per riferire i nuovi ritrovamenti agli altri già editi¹³ si offre una tabella sintetica con i tipi numerati (fig. 1).

Ai tipi 2, 2a, 2b, 5, 7a, 8, 11, 11a, 12, 12a, 13, 14, 19, 25a, 35a, 35b, 37, 40, 41, 42, 45, si riportano i frammenti rinvenuti nel '93. Si passa invece a descrivere singolarmente altri fittili, illustrati nelle figure 3 e 4, con alcuni elementi precedentemente sconosciuti:

¹¹ CONTU 1965.

¹² FOSCHI 1981, p. 360.

¹³ FOSCHI NIEDDU 1986.

Fig. 3,1. Frammento di parete con ansa a canale, decorata da due fasce dentellate oblique, che delimitano un festone formato da altre sei fasce dentellate. Impasto e superfici grigi.

Fig. 3,2. Scodella carenata frammentaria con orlo svasato, labbro appiattito, perforazione verticale sulla carena, decorata con una fascia orizzontale di sei linee rettilinee più una a zig zag graffite. Impasto grigio, superfici nero lucide.

Fig. 3,3. Frammento di parete con decorazione a tacche impresse in doppia fila, rispettivamente cinque in alto e tre in basso. Impasto grigio, superfici brune.

Fig. 3,4. Frammento di parete con decorazione a tacche impresse disposte verticalmente in parallelo, in due file orizzontali, e in una fila orizzontalmente fra queste. Impasto nero, superficie nera opaca.

Fig. 3,5. Vaso con orlino rientrante, labbro appiattito e parete rettilinea, decorato da due file di tacche verticali impresse, rispettivamente 9 in alto e 4 in basso. Impasto grigio, superfici bruno chiaro.

Fig. 3,6. Vaso frammentario ad alto collo troncoconico con orlo piatto, decorato da 14 scanalature orizzontali. Impasto grigio, superfici grigie.

Fig. 4,1. Ciotola frammentaria con orlo arrotondato e accenno di carena. Impasto grigio, superfici brune.

Fig. 4,2. Olla frammentaria con orlo assottigliato, parete leggermente curvilinea e sottile cordone sotto l'orlo. Impasto grigio, superficie rossiccia opaca.

Fig. 4,3. Olla frammentaria ad orlo rientrante, labbro arrotondato e parete leggermente curvilinea, con sottile cordone orizzontale sotto l'orlo. Impasto grigio, superfici grigie scure opache.

Fig. 4,4. Presa rettangolare con estremità arrotondate, decorata con tre scanalature. Impasto grigio, superficie nera con inclusi micacei.

Fig. 4,5. Peduccio di vaso polipede a base rettangolare. Impasto grossolano nerastro, superfici nere opache.

Le decorazioni in particolare riportano soprattutto al gusto ornamentale Ozieri¹⁴ e Monte Claro¹⁵, ma la scrivente ritiene che siano da interpretare come imitazioni o riproduzioni sempre pertinenti all'ambito culturale di Abealzu-Filigosa, più che a scambi di prodotti.

L'ipotesi che si intende presentare è che la cultura di Abealzu-Filigosa sia più nettamente distinta da quella di Ozieri rispetto ad altri orizzonti culturali forse più vicini ad essa nel tempo: sub-Ozieri e San Ciriaco¹⁶. La parentela o

¹⁴ LORIA TRUMP 1978; TANDA 1984; AUTORI VARI 1989.

¹⁵ DEPALMAS 1989.

¹⁶ SANTONI 1991; UGAS 1991.

affinità con la seconda importante cultura eneolitica di larga diffusione, quella di Monte Claro, sembra invece, a stare ai dati attuali, da escludere.

Intanto Monte Claro si mostra fin dagli inizi ben definita e matura nelle sue componenti (architettura, repertorio ceramico, oggetti e armi in pietra e in metallo), inoltre in alcuni siti meridionali si sovrappone direttamente ai villaggi del neolitico recente, ovvero di cultura Ozieri classica¹⁷. Altrove, sulla costa orientale, allora sicuramente meno popolata in confronto ad altre zone dell'isola, essa si presenta, nell'importante sito di Biriai, con un abitato di capanne rettangolari absidate e santuario annesso¹⁸, caratteristiche che si ritrovano in siti greci pressoché contemporanei¹⁹. Altri autori hanno opinioni diverse²⁰.

Mentre i gruppi Monte Claro si insediano stabilmente, mantenendo usi e costumi propri, è verosimile che i portatori delle ceramiche dipinte e del megalitismo abbiano finito per lasciare degli influssi culturali, anche se profondi, alle genti che espressero la splendida cultura di Ozieri. Non si approfondiscono in questa sede i parallelismi con le *facies* della Sicilia e dell'Italia meridionale²¹ a cui riportano le decorazioni dipinte e quelli con il megalitismo franco-iberico, perché non rientrano specificamente nel tema e potranno essere analizzati in particolare e arricchiti di considerazioni nel corso di futuri lavori. Si vuole invece sottolineare che è l'ipogeismo di Monte Claro, i cui contesti si trovano puri nelle tombe a forno²², ad avere notevole affinità con quello extra insulare²³, mentre l'ipogeismo di Abealzu-Filigosa se ne differenzia notevolmente²⁴. Se ne deduce che, con l'avvento dell'età dei metalli, poiché la Sardegna è ricca di miniere di argento, piombo, antimonio, rame e altro, si determinarono nel territorio dell'isola fenomeni di accentuato dinamismo culturale, con apporti da aree più evolute tecnologicamente, a cui gruppi già insediati reagirono sia in termini di difesa sia in termini di trasformazione interna e di adeguamento culturale. Precedentemente soprattutto l'ossidiana del Monte Arci nell'Oriстано²⁵, ma anche altre risorse come la selce, il salgemma, le pietre dure e altro, avevano prodotto traffici e commerci in cui le genti Ozieri, la cui cultura si mostra fiorente per secoli in apparenza senza grossi traumi, furono protagoniste. Nell'Eneolitico invece, sulla base di quanto finora edito, a parere della scrivente si evince che tra i gruppi Sub-Ozieri e poi Abealzu-Filigosa e i nuovi arrivati nell'isola ci furono contatti, attestati dai prodotti di scambio o di imitazione come ad esempio i vasi con decorazione scanalata Monte Claro a Filigosa, ma si può notare nel repertorio dei diversi contesti una prevalenza o Abealzu

¹⁷ ATZENI 1959-61.

¹⁸ CASTALDI 1981.

¹⁹ CASKEY 1972.

²⁰ CASTALDI 1984, p. 134; FADDA 1990, p. 52.

²¹ cfr. CAZZELLA 1972; BERNABO BREA 1988.

²² LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960; ATZENI 1967.

²³ WHITEHOUSE 1972; RENFREW, WHITEHOUSE 1974.

²⁴ BASOLI, FOSCHI 1993.

²⁵ DE LANFRANCHI 1980.

Filigosa o Monte Claro con pochi tipi estranei, quindi, se si fa riferimento al concetto di cultura secondo Childe²⁶ o anche secondo Clark²⁷, non ci dovette essere facile integrazione, almeno per un lungo periodo.

La penetrazione Monte Claro si suppone lenta da Sud a Nord come dimostrano il sito di Santu Pedru, in cui il noto vaso a elmo è sopra gli strati di deposito Abealzu Filigosa²⁸ e i ritrovamenti Monte Claro del Sassarese²⁹, con elementi che si differenziano dai contesti meridionali. Non è improbabile che questi orizzonti culturali abbiano convissuto per molte generazioni, in parallelo, e in un sostanziale equilibrio di forze, ricoprendo eventuali vuoti o abbandoni di insediamento territoriale, anche se non dovettero mancare assalti veri e propri o scaramucce fra gruppi confinanti, a giudicare dalle fortificazioni esistenti in questo periodo³⁰. La scrivente non conosce attestazioni di ceramiche scanalate nel SubOzieri, dove però si assiste alla precocissima comparsa di ceramica a pettine³¹.

I gruppi indigeni Abealzu-Filigosa continuarono verosimilmente la loro vita, completamente diversa sia da quella dei loro padri neolitici sia da quella dei gruppi Monte Claro, in ogni parte dell'isola, con preferenza per gli altopiani ricchi di buoni pascoli, mentre i gruppi Monte Claro distribuiscono i loro insediamenti in prevalenza lungo le rive dei fiumi o nelle zone minerarie o nelle valli più fertili.

Si può osservare che la difesa del territorio fu particolarmente valida nella zona di Laconi-Nurallao, dove le statue steli con i capovolti ricordano con ogni probabilità gli eroi morti in guerra³².

Date la lontananza e le difficoltà di comunicazione dei siti, soprattutto nell'autunno-inverno, fautrici di marcate differenziazioni di usi, gusti ed esigenze, non sorprendono le varietà di tipi nella produzione vascolare, pur nell'ambito delle singole culture.

Non è pertanto da escludere, nella crisi dell'orizzonte Ozieri conseguente alla mutata situazione e all'arrivo di gruppi stranieri, anche una persistenza dei vecchi schemi di vita nell'interno montuoso, dove si è rinvenuto uno stile Ozieri che la scrivente propone di definire "rigido".

Nel sito di Janna Ventosa-Nuoro³³ la domus I conteneva nello strato più antico ceramiche con forme e decorazioni in stile Ozieri, ma diverse nelle dimensioni e nei tratti dell'ornato, mentre dal punto di vista architettonico la pianta (fig. 5) mostra un particolare corridoio megalitico a filari e, come nelle tombe di Filigosa, il focolare nell'anticella.

²⁶ CHILDE 1960.

²⁷ CLARK 1960.

²⁸ CONTU 1964, p. 15.

²⁹ TANDA 1983; BASOLI 1989.

³⁰ SANTONI 1976, pp. 36-39; MORAVETTI 1981 e 1988, p. 528.

³¹ USAI 1987, p. 180.

³² ATZENI 1978 e 1979-80; SANGES 1985 p. 36.

³³ FOSCHI NIEDDU 1985, p. 35 e 1989 p. 147.

CONCLUSIONI

La differenza più notevole nel clima nuovo dell'età del Rame sembra dunque l'abbandono della fantasia barocca e della multiforme varietà tipologica neolitica per un ordine più sobrio e disciplinato in *clichés*, rispondente forse a legami familiari e sociali più stretti e meno permissivi o a disposizioni più severe a carattere religioso-rituale, o a tutto questo insieme.

L'abbandono di terre occupate da generazioni, sulla spinta di gruppi invasori meglio armati e ben decisi a sfruttare le ricchezze minerarie, dovette provocare conflitti e dispersioni.

A Filigosa questa visione più grave e disciplinata dell'esistenza, i cui prodromi sembra di intravedere nella tomba tardo Ozieri del Nuorese, si evidenzia particolarmente nella costruzione di lunghi corridoi e di celle perfettamente sagomate (con i focolari per i riti sacri canonicamente in quella di ingresso) tramite lo scavo nella roccia con piccoli picconi litici, di cui si sono conservati diversi esemplari.

I gruppi che costruirono e utilizzarono queste domus ebbero senza dubbio parte non secondaria nell'età del Rame non solo italiana, di cui presentano alcuni elementi fortemente caratterizzati: perforazioni della carena, bugne forate, ceramica nero lucida, forme a fiasco con corpo ellissoidale, riseghe sulla spalla dei vasi, olle ovoidi, cordoni sotto l'orlo, anse a nastro sopraelevate sull'orlo, decorazione graffita e impressa a punteggio lineare, cuspidi di freccia bifacciali in pietra, anellini d'argento.

Il quadro di questa produzione, che si può definire di consumo, risulta a ben vedere quasi completamente rinnovato rispetto agli utensili, armi e ornamenti usati dalle precedenti generazioni, molto probabilmente perché mutarono le esigenze, i gusti, i ritmi della vita quotidiana e il clima epocale, che diventò più aperto e, per usare una definizione di altri³⁴, internazionale.

Si può ipotizzare comunque, dallo sviluppo delle culture successive, che nel campo del sociale e in quello degli orientamenti e dei valori questi gruppi conservarono molto più a lungo alcune peculiari caratteristiche, come si riscontra comunemente nella storia delle isole.

³⁴ RENFREW, WAGSTAFF 1982.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1989 — AA.VV., *La cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio 1986 - aprile 1987, Ozieri.
- ATZENI 1959-61 — E. ATZENI, «I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della *facies* di Monte Claro», in *St. S.*, XVII, pp. 1-216.
- ATZENI 1967 — E. ATZENI, «Tombe a forno di cultura Monte Claro nella via Basilicata di Cagliari», in *RSP*, XXII, 1, pp. 157-179.
- ATZENI 1978 — E. ATZENI, «Le statue menhirs di Laconi», in *Sardegna centro-orientale dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari, pp. 47-52.
- ATZENI 1979-80 — E. ATZENI, «Menhirs antropomorfi e statue menhirs della Sardegna», in *Annali del Museo Civico della Spezia*, II, pp. 9-63.
- ATZENI 1981 — E. ATZENI, «Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna», in AA.VV., *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, pp. XX-LI.
- ATZENI 1988 — E. ATZENI, «Megalitismo e arte», in E. ATZENI, E. CONTU, M. L. FERRARESE CERUTI, *L'età del rame nell'Italia insulare: la Sardegna*, in "Rassegna di archeologia", 7, Firenze, pp. 449-456.
- BASOLI 1989 — P. BASOLI, «L'età prenuragica e l'età nuragica», in AA.VV., *Sassari. Le origini*, Sassari, pp. 15-48.
- BASOLI, FOSCHI NIEDDU 1993 — P. BASOLI, A. FOSCHI NIEDDU, «Alcune annotazioni riguardo ai rapporti tra la cultura di Rinaldone e quella di Abealzu-Filigosa», in *La cultura di Rinaldone. Ricerche e scavi*, Milano, pp. 69-74.
- BERNABO BREA 1988 — L. BERNABO BREA, *L'età del rame nell'Italia insulare: la Sicilia e le isole Eolie*, pp. 469-506.
- CASKEY 1972 — J. L. CASKEY, «La Grecia, Creta e le isole egee durante l'età del Bronzo antico», in *Cambridge Ancient History*, I, 4, parte II, pp. 967-1018.
- CASTALDI 1968 — E. CASTALDI, «Nuove osservazioni sulle tombe di giganti», in *BPI*, n. s., XIX, 77, pp. 64-91.
- CASTALDI 1969 — E. CASTALDI, «Tombe di giganti nel Sassarese», in *Origini*, III, pp. 119-274.
- CASTALDI 1981 — E. CASTALDI, «Villaggio con santuario a Biriai-Oliena, Nuoro. II relazione preliminare», in *RSP*, XXXVI, 1-2, pp. 153-218.
- CASTALDI 1984 — E. CASTALDI, «L'architettura di Biriai (Oliena-Nuoro)», in *RSP*, XXXIX, 1-2, pp. 119-153.
- CAZZELLA 1972 — A. CAZZELLA, «Considerazioni su alcuni aspetti eneolitici dell'Italia meridionale e della Sicilia», in *Origini*, VI, pp. 171-298.
- CHILDE 1960 — G. CHILDE, *I frammenti del passato*, Milano (Ediz. orig. 1956).

I nuovi dati sull'Eneolitico sardo dagli scavi 1993 nella necropoli di Filigosa

- CLARK 1969 — J. G. D. CLARK, *Europa preistorica*, Torino (Ediz. orig. 1952).
- CONTU 1964 — E. CONTU, «La tomba dei Vasi Tetrapodi in loc. Santu Pedru (Alghero-Sassari)», in *MAL*, XLVII, coll. 3-21.
- CONTU 1965 — E. CONTU, «Filigosa, Macomer», in *RSP*, XX, pp. 377-379.
- CONTU 1988 — E. CONTU, «L'età del rame nell'Italia insulare: la Sardegna. Problematica ed inquadramento culturale», in *Rass. A.*, 7, Firenze, pp. 441-448.
- DE LANFRANCHI 1980 — F. DE LANFRANCHI, «L'obsidienne préhistorique corso-sarde: les échanges et les axes de circulation», in *Bull. Soc. Prehi. Fran*, tome 77/4, pp. 115-122.
- DEPALMAS 1989 — A. DEPALMAS, «La cultura di Monte Claro: considerazioni e aspetti tipologici», in A. Depalmas, M. G. Melis, *Materiali e monumenti d'età prenuragica e nuragica*, Sassari, pp. 10-62.
- FADDA 1990 — M. A. FADDA, «Le culture di Filigosa-Abealzu e Monte Claro e l'eneolitico sardo», in *Sardegna archeologica*, pp. 49-52.
- FOSCHI 1980 — A. FOSCHI, «La tomba I di Filigosa (Macomer)», in *Atti XXII Riun. Scient. I.I.P.P.*, Firenze, pp. 289-303.
- FOSCHI 1981 — A. FOSCHI, «Notiziario. Filigosa (Macomer)», in *RSP*, XXVI, p. 360.
- FOSCHI NIEDDU 1985 — A. FOSCHI NIEDDU, «La tomba di Janna Ventosa (NU)», in *10 Anni di attività nel territorio della provincia di Nuoro*, Nuoro.
- FOSCHI NIEDDU 1986 — A. FOSCHI NIEDDU, *La tomba I di Filigosa (Macomer, Nuoro). Alcune considerazioni sulla cultura di Abealzu-Filigosa nel contesto eneolitico della Sardegna*, Nuoro.
- FOSCHI NIEDDU 1989 — A. FOSCHI NIEDDU, «Documenti di cultura Ozieri provenienti dalla grotta di Sa Corona di Monte Majore-Thiesi e dalla necropoli di Janna Ventosa-Nuoro», in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio 1986 - aprile 1987, Ozieri, pp. 145-152.
- LILLIU 1967 — G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal neolitico all'età dei nuraghi*, Torino.
- LILLIU 1982 — G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, Sassari.
- LILLIU 1982a — G. LILLIU, «Stato delle ricerche di archeologia preistorica in Sardegna nell'ultimo decennio», in Atti del Convegno di studio "Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna", *ASS*, XXXIII, pp. 35-41.
- LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 — G. LILLIU, M. L. FERRARESE CERUTI, «La *facies* nuragica di Monte Claro (Sepolcri di Monte Claro e Sa Duchessa, Cagliari e villaggi di Enna Pruna e Su Guventu-Mogoro)», in *St. S.*, XVI, pp. 3-266.
- LORIA, TRUMP 1978 — R. LORIA, D. H. TRUMP, «Le scoperte a Sa Ucca de su Tintirriolu e il neolitico sardo», in *MAL*, Serie miscellanea, II, 2.
- MORAVETTI 1981 — A. MORAVETTI, «Nota agli scavi nel complesso megalitico di Monte Baranta (Olmedo-Sassari)», in *RSP*, XXXVI, 1-2, pp. 281-290.
- MORAVETTI 1988 — A. MORAVETTI, «La cultura di Monte Claro nella Sardegna settentrionale», in *Rass. A.*, 7, pp. 528-529.

- RENFREW-WAGSTAFF 1982 — C. RENFREW, M. WAGSTAFF, *An Island policy. The archaeology of Exploitation in Melos*, Cambridge.
- RENFREW, WHITEHOUSE 1974 — C. RENFREW, R. D. WHITEHOUSE, «The Copper Age of peninsular Italy and the Aegean», in *BSA.*, LXIX, pp. 343-390.
- SANGES 1985 — M. SANGES, «La tomba megalitica di Aiodda-Nurallao (Nuoro)», in *10 anni di attività nella provincia di Nuoro (1975-85)*, Nuoro, pp. 36-38.
- SANTONI 1976 — V. SANTONI, «Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle funerarie in Sardegna», in *ASS*, XXX, pp. 3-49.
- SANTONI 1991 — V. SANTONI, «Cabras-Cuccuru s'Arriu. L'orizzonte eneolitico Sub Ozieri», in *QSACO*, 8, Cagliari, pp. 15-47.
- TANDA 1983 — G. TANDA, «Le culture preistoriche», in *La provincia di Sassari. I secoli e la storia*, Sassari, pp. 9-22.
- TANDA 1984 — G. TANDA, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos (SS)*, Sassari.
- UGAS 1991 — G. UGAS, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Cagliari.
- USAI 1987 — L. USAI, «Il villaggio di età eneolitica di Terramaini presso Pirri (Cagliari)», in *Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte*, Atti VI Congresso nazionale di Preistoria e Protostoria.
- WHITEHOUSE 1972 — R. D. WHITEHOUSE, «The rock-cut tombs of the Central Mediterranean», in *Antiquity*, XLVI, pp. 269-274.

RIASSUNTO

I relativamente poco numerosi ma interessanti frammenti ceramici prenuragici rinvenuti negli scavi 1993 della necropoli di Filigosa permettono alcune considerazioni sulla fine del Neolitico e sull'avvento dell'età del Rame, in cui, a seguito di influssi esterni, appaiono elementi culturali precedentemente sconosciuti come la metallurgia, il santuario e le muraglie difensive. Nelle tombe di Filigosa, a differenza degli insediamenti Monte Claro, che secondo l'Autrice furono costruiti da invasori, si è riscontrata una presenza prevalente di materiali che, pur essendo innovativi rispetto alla cultura di Ozieri, ne mantengono la tradizione. Il ritrovamento di un'ansa a canale decorata con festone dentellato di stile Ozieri "rigido", che si confronta con le ceramiche della tomba di Janna Ventosa, e la comune presenza del focolare nell'anticella e del *dromos*, forniscono un aggancio fra la fine di Ozieri e il nascere di Abealzu-Filigosa.

SUMMARY

The relatively few but interesting pottery sherds of the Prenuragic age that were found in 1993 while exploring the Filigosa necropolis let us remark about the end of the Neolithic Age and the rise of the Copper Age, in which previously unknown cultural elements appeared, such as metallurgy, shrines and defensive walls. The Filigosa tombs, in contrast to the Monte Claro sites, which were in the Autor's advice built by invaders, offer finds that are for the most part innovative, in comparison to the Ozieri culture, even though they at same time maintain traditional elements. A tunnel handle decorated with an impressed festoon in "rigid" Ozieri style recalls pottery found in the Janna Ventosa tomb; the common presence of both a fireside in the anticella and the *dromos* provide the link between the cultures of Ozieri and Abealzu-Filigosa.

RÉSUMÉ

Les fragments céramiques pré nuragiques, peu nombreux mais intéressants, qu'on a découvert pendant les fouilles en 1993 de la nécropole de Filigosa permettent de faire quelques considérations sur la fin du Néolithique et sur l'avènement de l'âge du Cuivre où apparaissent, par la suite des influences extérieures, des éléments culturels précédemment inconnus comme la métallurgie, le sanctuaire et les murailles défensives. Dans les tombes de Filigosa, contrairement aux installations Monte Claro, qui selon l'Auteur furent construites par les envahisseurs, on a relevé une présence prédominante de matériaux qui en gardent la tradition bien qu'ils soient innovateurs par rapport à la culture de Ozieri. La découverte d'une anse à canal décorée avec un feston dentelé de style Ozieri "rigide", qu'on peut comparer aux céramiques de la tombe de Janna Ventosa, et la présence commune du foyer dans l'anticella et du *dromos*, fournissent un accrochage entre la fin de Ozieri et la naissance de Abealzu-Filigosa.

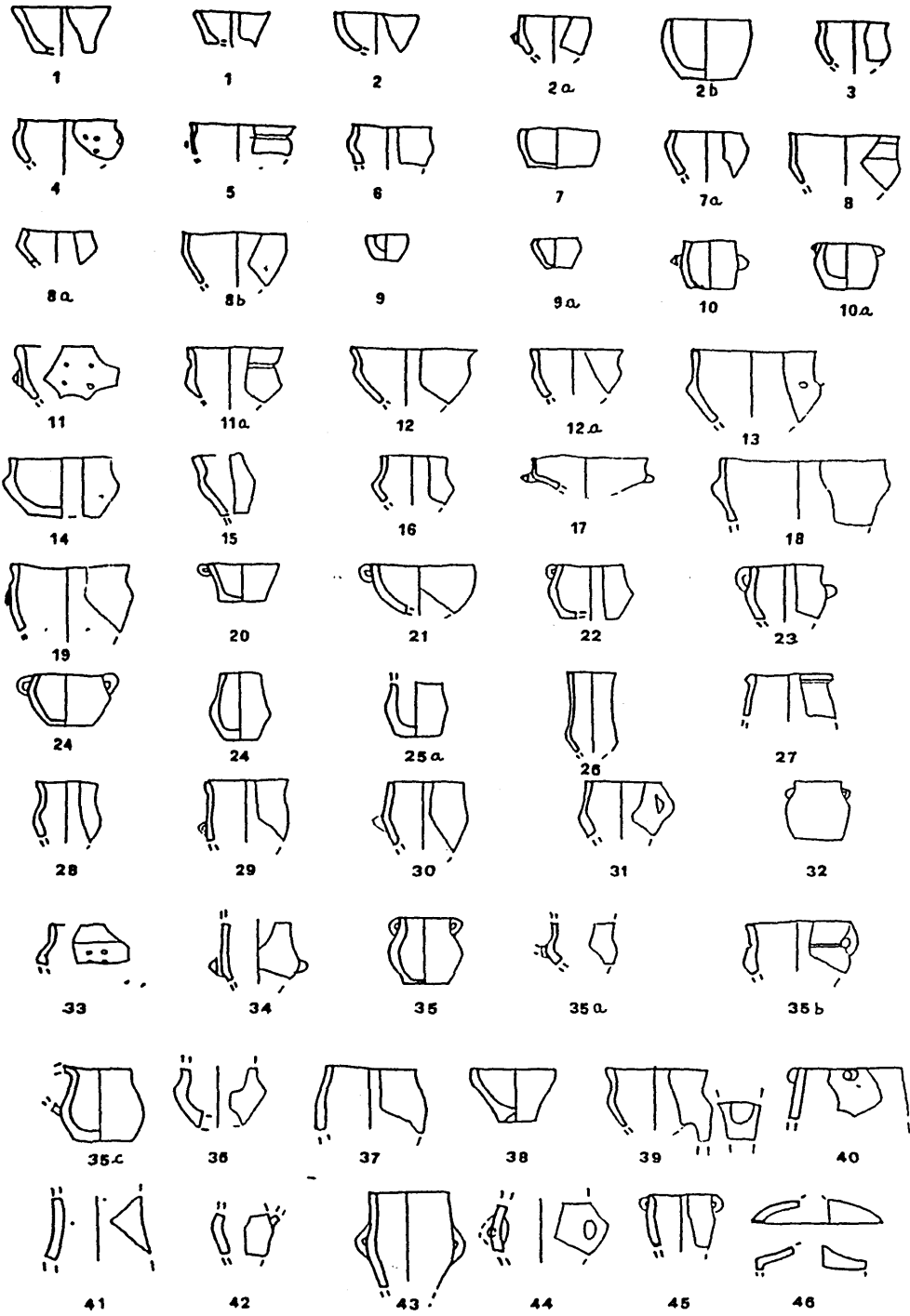
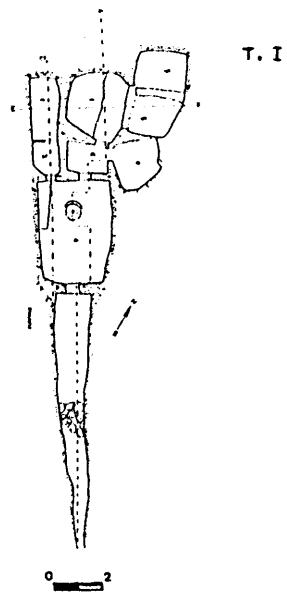
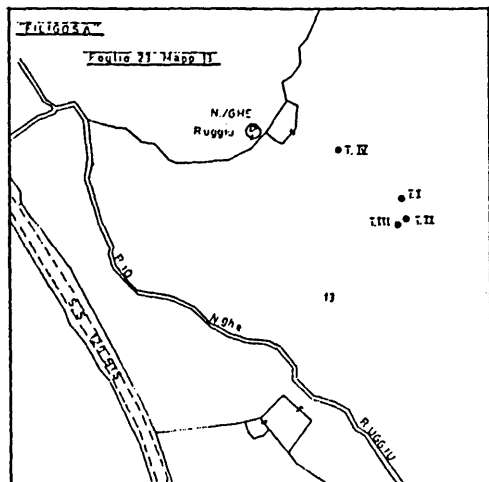
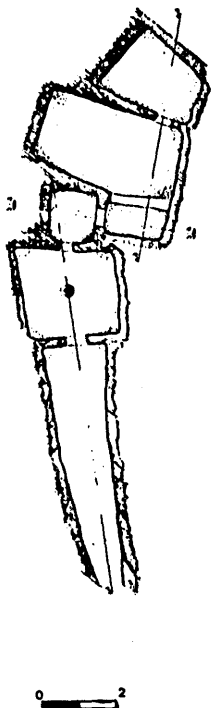


Fig. 1 (a fronte) - Tipologia delle forme ceramiche.

- | | | | |
|-----|--|-----|---|
| 1 | ciotola troncoconica | 33 | olla a corpo globulare |
| 1a | sottotipo a vasca bassa | 34 | vaso a corpo compresso, collo cilindrico e bugne sulla massima espansione |
| 2 | ciotola a pareti curvilinee | 35 | vaso a corpo globulare schiacciato |
| 2a | sottotipo ad orlo rilevato | 35a | sottotipo a collo cilindrico |
| 2b | sottotipo a vasca profonda | 35b | sottotipo a larga imboccatura |
| 3 | ciotola a calotta e orlo distinto da gola | 35c | sottotipo ad ansa rialzata |
| 4 | ciotola a pareti curvilinee ed orlo uniformemente ingrossato | 36 | olletta a corpo carenato |
| 5 | ciotola con orlo distinto da solcatura | 37 | olla ovoida a orlo rientrante |
| 6 | ciotola con rigonfiamento sulle pareti | 38 | calice |
| 7 | ciotola a pareti curvilinee ed orlo rientrante | 39 | tripode a scodella |
| 7a | sottotipo a orlo distinto | 40 | tripode ad alto collo troncoconico |
| 8 | ciotola carenata | 41 | vaso ad alto collo cilindrico |
| 8a | sottotipo ad orlo rientrante | 42 | vaso ansato a corpo biconico |
| 8b | sottotipo a spalla troncoconica | 43 | vaso biansato |
| 9 | ciotola in miniatura | 44 | orcio con anse subcutanee |
| 9a | ciotola carenata in miniatura | 45 | vaso con piccole anse sull'orlo |
| 10 | scodellina con bugne | 46 | coperchio |
| 10a | variante con bugne sull'orlo | | |
| 11 | scodella con spalla ingrossata | | |
| 11a | sottotipo con spalla distinta da solcatura | | |
| 12 | scodella a collo svasato | | |
| 12a | sottotipo a collo alto | | |
| 13 | scodella con alto collo cilindrico | | |
| 14 | scodella a pareti arrotondate, breve spalla e collarino | | |
| 15 | scodella con orlo rilevato all'interno | | |
| 16 | scodella a profilo rigido | | |
| 17 | scodella a vasca bassa | | |
| 18 | scodella a pareti interiori concave | | |
| 19 | scodellone a vasca profonda | | |
| 20 | tazza troncoconica | | |
| 21 | tazza a pareti curvilinee | | |
| 22 | tazza biconica | | |
| 23 | tazza con bugne opposte all'ansa | | |
| 24 | tazza biansata | | |
| 25 | bicchiere carenato | | |
| 25a | sottotipo a collo distinto | | |
| 26 | bicchiere a collo lungo | | |
| 27 | bicchiere a corpo ovoida con orlo sagomato | | |
| 28 | bicchiere a campana | | |
| 29 | orcio a corpo ovoida | | |
| 30 | orcio biconico | | |
| 31 | boccale | | |
| 32 | olletta ovoida | | |



T. II



T. III



T. IV

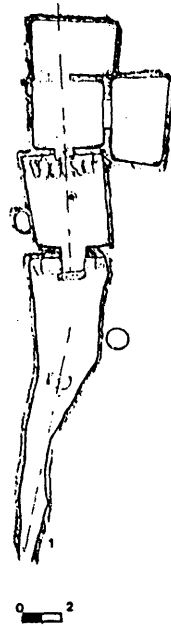


Figura 2 - Piante delle quattro domus de janas di Filigosa.

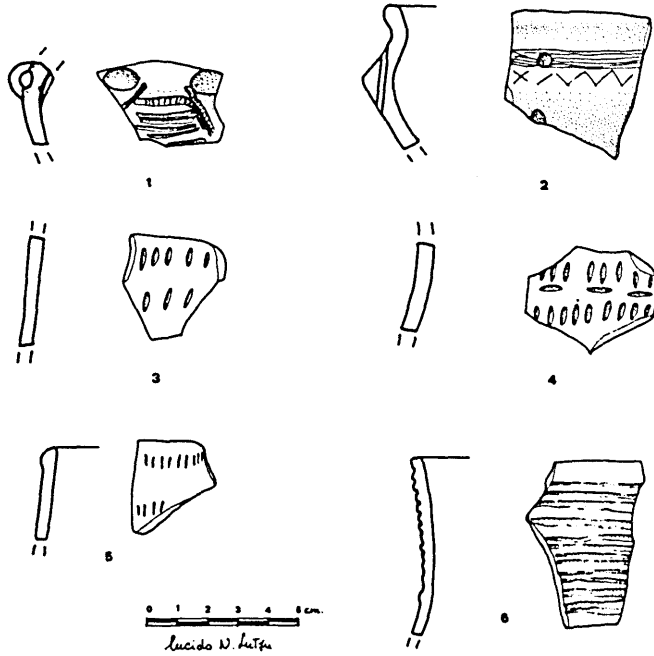


Figura 3 - Frammenti ceramici decorati dalla raccolta di superficie.

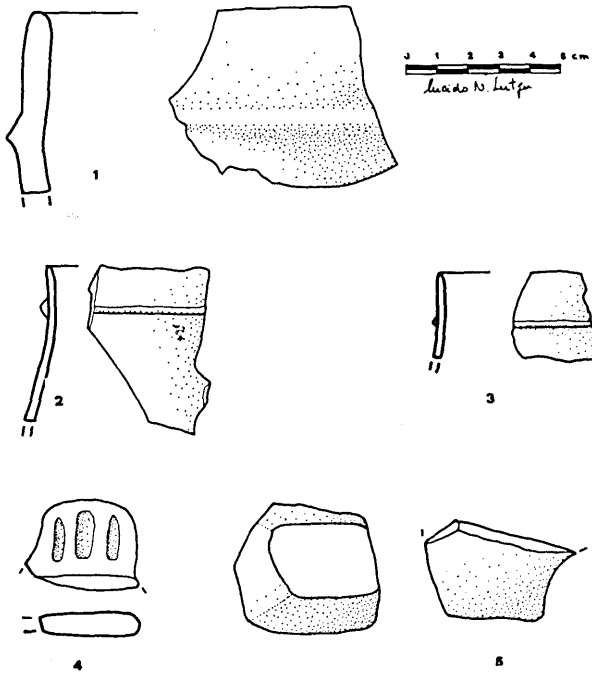


Figura 4 - Frammenti ceramici dalla raccolta di superficie.

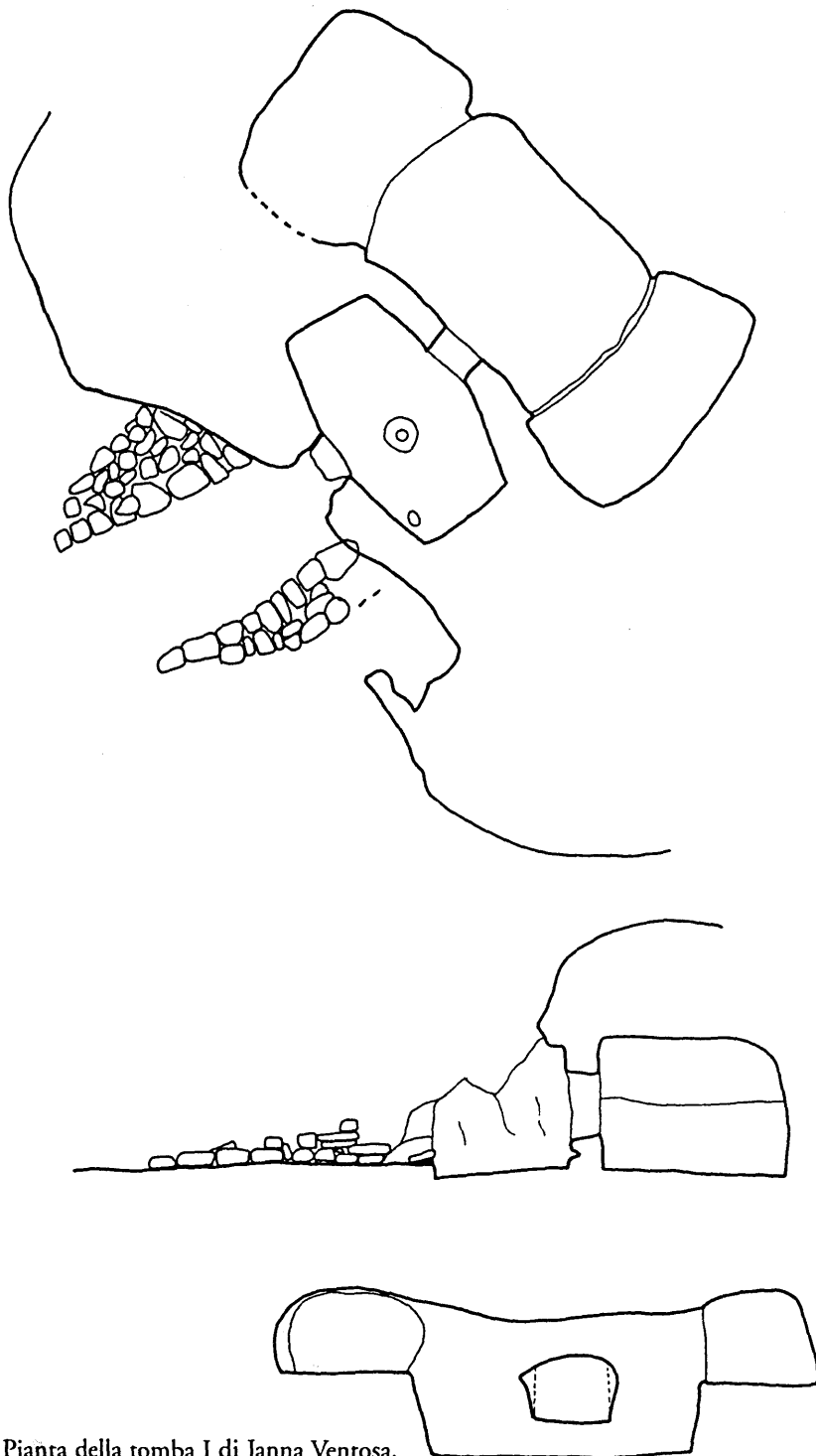


Figura 5 - Pianta della tomba I di Janna Ventosa.